ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 - Num. 224
Telefoni dal n. 40-543 al n. 40-549

VENERDÌ SABATO
29-30 Dicembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 122, Sem. 66, Trim. 35. Esteri: Anno L. 225, Sem. 116, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Grosse formazioni di carri armati si scagliano le une contro le altre

La battaglia divampa con grande asprezza sul fianco meridionale del cuneo tedesco

Ulteriore avanzata delle truppe del Reich sul lato nord della zona di sfondamento — Parecchie località sono state riconquistate

Fronte Occid., venerdì sera.

La fase attuale della grande battaglia in corso nel settore belga-lussemburghese è caratterizzata dall'afflusso di riserve da ambo le parti. Gli sforzi sovrumani compiuti da Eisenhower per tentare di arrestare l'avanzata dei reparti corazzati germanici sono rimasti infruttuosi, cosicchè le truppe del Reich hanno potuto ulteriormente allargare il loro cuneo di penetrazione.

Le gravi perdite in mezzi blindati inflitte all'avversario seguitano a testimoniare la formidabile superiorità dei nuovi carri armati tedeschi anche su quelli nemici di ultimo modello. Gli statunitensi lasciano quotidianamente sul terreno molte centinaia di uomini, mentre gli effettivi che cadono prigionieri dei soldati germanici sono in numero pure notevolissimo.

Violenti scontri

Un corrispondente militare germanico conferma che la seconda fase della grande battaglia invernale sul fronte occidentale è cominciata.

«Nella prima fase poderose formazioni tedesche sono riuscite a penetrare nel fronte della I Armata americana, avanzando profondamente verso occidente, mentre le formazioni americane tagliate fuori, come pure le isole di resistenza nemiche, venivano attaccate e annientate dalle formazioni di carri armati tedesche.

«Frattanto il Comando americano aveva ritirato numerose Divisioni dai fronti della Saar e di Aquisgrana, allo scopo di attaccare i fianchi nord e sud della penetrazione tedesca e tentare di arginare l'avanzata germanica. Così ha avuto inizio la seconda fase della grande battaglia, fase che può essere definita "la lotta per assicurare il possesso della zona di penetrazione".

«Per arginare l'avanzata tedesca Eisenhower ha ritirato da altri fronti circa 15 Divisioni. Importanti formazioni di carri armati dei due belligeranti si scagliano le une contro le altre con selvaggia violenza. Il campo di battaglia rintrona dei colpi di innumerevoli artiglierie, mentre che il cielo è solcato da poderose formazioni di caccia-bombardieri sia tedeschi che americani.

«Lungo il fianco meridionale della penetrazione tedesca, su territorio lussemburghese, la battaglia divampa con estrema asprezza senza che gli americani siano, finora, riusciti ad irrompere nel principale campo di battaglia tedesco. Solamente a sud-ovest di Bastogne essi hanno potuto penetrare con gruppi di carri armati nello sbarramento germanico che accerchia le forze americane rinchiuse nella città.

«Sul lato settentrionale della zona di sfondamento, ove è sistemata adesso una nuova linea frontale, le Divisioni americane, radunate affrettatamente e mandate all'attacco, non sono riuscite ad impedire l'ulteriore avanzata delle forze germaniche, che hanno rioccupato parecchie altre località ed hanno inflitto alle forze avversarie considerevoli perdite in uomini, carri armati ed altri materiali.

A sud di Bastogne

«La seconda fase della grande battaglia invernale è, adesso, al suo inizio; i suoi sviluppi saranno ben presto visibili».

Da parte sua il D.N.B. fa rilevare che, in base alle constatazioni di cui finora è possibile disporre, risulta come l'Alto Comando americano abbia concentrato nella battaglia invernale delle Ardenne complessivamente ventiquattro fra Divisioni corazzate e grossi reparti d'assalto, forze con le quali Eisenhower spera di poter riprendere in mano l'iniziativa. Fra queste unità si trova anche la 51ª Divisione di fanteria britannica, la quale, dall'epoca della campagna d'Africa, viene considerata in campo «alleato» come unità scieltissima. Questa Divisione viene impiegata nella zona ad oriente di Dinant.

Tutte le altre Divisioni sono americane. Dieci di esse, però, sono state già così duramente provate nella lotta da non possedere più valore combattivo, o di averlo, ormai, in misura ridotta. In questo modo — continua il D.N.B. — la potenzialità di lotta degli «alleati» nella battaglia delle Ardenne non dovrebbe superare le quindici o sedici Divisioni. Tuttavia non si deve dimenticare che le stesse sono munite di armamenti particolarmente buoni. Inoltre Eisenhower ha rinvigorito la sua prima e la sua terza Armata mediante numerose batterie di artiglieria pesante.

Siccome, durante le ultime 48 ore, Eisenhower è riuscito a sviluppare la potenza delle sue formazioni aeree, la battaglia, nelle sue linee essenziali, appare stazionaria. Lungo il fianco meridionale del cuneo tedesco si sono svolti, su vasto fronte, attacchi massicci di formazioni corazzate e di fanteria nordamericane. Con particolare violenza si è combattuto nella regione a sud-ovest di Bastogne, dove i nordamericani «mediante la incessante azione dei loro velivoli da battaglia a volo radente e ad un tiro d'artiglieria d'insolita violenza» sono riusciti temporaneamente a fratturare gli sbarramenti germanici ed a spingersi con elementi blindati fino alle forze circondate nella città.

Progressi tedeschi

Nell'Alsazia settentrionale l'attacco tedesco, nonostante la tenace resistenza opposta dall'avversario ed i violentissimi attacchi eseguiti da velivoli a volo radente, ha portato ad ulteriori guadagni di terreno. Agli americani sono state strappate alcune località e strisce di terreno. I nordamericani hanno subito elevate perdite e lasciato sul terreno 21 carri armati.

Mentre sulla Bassa Mosa e nella regione di Aquisgrana la giornata è trascorsa relativamente tranquilla, fra la Saar ed il Reno i germanici hanno vittoriosamente continuato le loro azioni di rastrellamento. Dall'Alta Alsazia si segnalano violenti combattimenti locali presso Sigolsheim ed Urbeis.

I quotidiani tedeschi continuano, frattanto, a commentare l'ardita offensiva di von Rundstedt. «La ripresa dell'iniziativa» è il titolo di una serie di articoli di Wilhelm Weiss, redattore capo del Voelkischer Beobachter.

«Dopo un lungo periodo di crisi militare e di seri rovesci — scrive l'articolista — il fronte germanico si è nuovamente risollevato in un modo che il mondo avrebbe creduto impossibile. Il fatto che l'Esercito germanico si sia rivelato capace, dopo una ritirata dalle coste atlantiche fino al Reno, di passare nuovamente all'attacco, ha superato qualsiasi previsione dell'avversario. Non vi è alcun dubbio che l'offensiva nemica, effettuata con una enorme spesa di materiali, abbia messo a durissima prova la forza di resistenza del soldato tedesco.

«Esaminando, quindi, la situazione militare — continua il Wilhelm Weiss — si dovrà dapprima stabilire quali sono gli obiettivi che il nemico si propone e quali quelli che esso è riuscito a raggiungere. Quando, alla fine di agosto, l'avanzata anglo-americana si era arrestata alla frontiera del Reno, numerosi epicentri di lotta erano venuti a crearsi sul fronte. Evidentemente il comando nemico aveva intenzione di servirsi delle porte naturali attraverso le quali le Armate attaccanti da occidente avrebbero tentato di forzare le vie di accesso alla Germania.

«Ma, fino dall'inizio, questa avanzata contro il nuovo fronte germanico è fallita, poichè l'ala settentrionale delle Armate avversarie si trovava molto arretrata e non era riuscita ad avanzare parallelamente dalla zona compresa tra Roermond ed il confine svizzero, dove operavano le Armate americane.

«Grazie alla tenace resistenza delle sue truppe, il Comando germanico era riuscito, così, ad impedire il grande movimento di conversione verso l'ala destra delle Armate di Montgomery, che era una delle più importanti condizioni per la riuscita della progettata grande offensiva contro il fronte tedesco ad occidente del Reno.

«Il nemico, rendendosi conto per tempo della situazione, aveva, infatti, iniziato il 17 e il 18 settembre le sue operazioni, con l'impiego di truppe aviotrasportate, presso Nimega e Arnheim, ma, nonostante le gravissime perdite non era riuscito a raggiungere i suoi scopi.

Budapest, città di sogno, nel vortice della guerra

L'artiglieria sovietica ha aperto il fuoco sui quartieri abitati della capitale

Le truppe tedesco-magiare si sono ritirate su una linea intorno al centro — Assalti e contrassalti alla baionetta sul ponte meridionale della ferrovia

Fronte orient., venerdì sera.

Da quando era stata sede di un «visir» con circa diecimila giannizzeri turchi di Solimano, Budapest non aveva più veduto tanti armati e case sbrecciate e crollanti come oggi.

Tra fabbricato e fabbricato, lungo le digradanti colline fin sul Danubio, nei corsi alberati che tagliano i nuclei dei vari quartieri fitti di palazzi e palazzine, accanto alle chiese, nei parchi, fin verso i ponti magnifici dai quali l'occhio spazia sulle guglie puntute dei massicci palazzi, non corre che l'ululo delle bombe e si srotola il rosario delle mitragliatrici.

Bombe a casaccio

Più in su di Budafok, nel grande braccio ferroviario di congiunzione gettato tra le due sponde meridionali delle placide acque che attraversano la bella metropoli, nelle vie di Kelenföld, a due chilometri e mezzo a sud delle cupole merlettate di stile orientale del Palazzo del Re, in mezzo all'intrico delle vie ricche di negozi e di scintillanti vetrine, sui gioielli dell'architettura italiana e magiara, nelle ridenti piazze contornate di verde che davano un tono ai pomeriggi alla vita dei budapestini durante l'estate continentale, fino alle piccole civettuole costruzioni sui fianchi ricoperti di olivi e di querce di Obuda e, più in avanti, nella vecchia colonia romana di Aquinco e sull'isola di Sant'Andrea, l'artiglieria sovietica, postata sui colli, spara a casaccio, ininterrottamente.

Anche dalla parte di Ujpest, da Dunakeszi ad Alag, fino alle costruzioni operaie di Cinkota, di Rakosliget, di Rakoskeresztur ed a quelle di Pestszenterzsebet che fronteggiano l'ordinata geometria affilata dalle vie di Kispest, davanti a Ferencvaros, è apparsa l'ombra della guerra, improvvisamente.

Di strada in strada

I difensori tedeschi ed ungheresi, nello sforzo di concentrare tutte le loro forze di difesa, si sono ritirati sopra una linea che gira intorno al centro della città ed hanno spostato il fuoco delle loro artiglierie sulle zone dei distretti periferici. Secondo le ultime notizie i bolscevichi, dopo combattimenti di grande violenza, sono riusciti a penetrare solamente nei sobborghi situati sulla riva occidentale del Danubio. Qui le loro avanguardie sono state annientate dal fuoco incrociato di molti di numerosi centri di resistenza e le successive formazioni sono riuscite a barricarsi nelle case. La lotta infuria di strada in strada.

Per il possesso del ponte ferroviario nella parte meridionale della città si sono svolti, per ore ed ore, i più ostinati corpo a corpo, nel corso dei quali le fanterie tedesca ed ungherese, con bombe a mano e con la baionetta inastata, si sono difese dai selvaggi attacchi dei bolscevichi.

Le strade rimbombano dei colpi dell'artiglieria e del frastuono degli scontri drammatici a distanze di poche diecine di metri. Una parte della popolazione, quella rimasta nella città, si è rifugiata nelle cantine.

Nei settori sud-est e nord-est della città gli attacchi sovietici sono falliti prima ancora di poter raggiungere il terreno antistante le posizioni difensive germaniche. In questi punti la violenza degli attacchi era notevolmente diminuita ieri notte. Stamattina poi i bolscevichi, messe in linea le loro artiglierie pesanti, hanno dato il via ad un fuoco violento sulla città.

Sul fiume Gran

Mentre la guarnigione di Budapest respingeva i numerosi attacchi bolscevichi, le truppe tedesche ed ungheresi contenevano in numerosi contrattacchi il nemico nel settore Albareale-Felsögalla.

All'ovest dell'ansa del Danubio considerevoli forze sovietiche hanno tentato di ostacolare le operazioni di sganciamento dei tedeschi sulla riva occidentale del Gran. Parecchi tentativi delle truppe bolsceviche di varcare il fiume sono falliti ad opera del fuoco difensivo germanico. Malgrado le lastre di ghiaccio che scendono nel fiume alla deriva le formazioni tedesche e ungheresi sono riuscite a raggiungere la sponda occidentale col loro materiale e ad occupare solide posizioni.

Nell'estrema ala settentrionale del fronte dell'est da otto giorni il grosso di otto Armate sovietiche si scaglia contro le posizioni tedesche in Curlandia. Durante una settimana di attacchi in grande stile, appoggiati da un gran numero di carri armati e da numerose artiglierie, essi non hanno potuto conseguire alcuna penetrazione. Solo lungo la ferrovia Mitau-Frauenburg hanno potuto effettuare una breccia abbastanza profonda, la quale è stata, tuttavia, nel frattempo eliminata. Attraverso questo terreno, coperto dalla neve, i bolscevichi mandano continuamente sempre nuovi reggimenti e dozzine di carri armati che si dissanguano e si distruggono sotto il fuoco incrociato ed intenso delle artiglierie germaniche. Le perdite sovietiche in questo settore di lotta sono state, in questo ottavo giorno di battaglia, così gravi che l'intensità dei loro attacchi è, adesso, notevolmente diminuita.

Questioni mezzadrili

Non vi è in Italia una agricoltura, ma più agricolture, non una mezzadria ma più mezzadrie. Sfumature, d'accordo, che non alterano lo schema fondamentale della prima, e lo spirito informatore della seconda. Il quale essendo di associazione e non di socializzazione non può fare della mezzadria un contratto unitario. Fossero in gestione socializzata, i due contraenti sarebbero parificati nella responsabilità. All'apice della quale è invece posto il conduttore, mentre il mezzadro è in una posizione subordinata. Che poi nella realtà vi sia un'arbitraria inversione di posti e di termini è cosa che non nega, anzi conferma, la disparità giuridica e pratica.

Sostanzialmente la mezzadria è quella conduzione per cui i due contraenti si dividono i prodotti a metà, a retribuzione preminente l'uno del capitale, l'altro del lavoro.

Ma l'azienda come la macchina è inerte se oltre alla mano d'opera che l'anima non avesse l'energia che l'avvia e la sostiene. L'energia è il capitale agrario, nelle sue voci di scorta (viva e morta) e di anticipazione.

Per lo più il capitale agrario o d'esercizio appartiene in parti perfettamente uguali ai due contraenti, come nelle Marche, o in parti non totalmente uguali (le scorte vive appartenendo al conduttore) come in Toscana. In Romagna si è perfino più originali ed estremisti, obbligando il mezzadro a partecipare anche alla spesa di trasformazione fondiaria (impianto di frutteti) che, appunto perchè rimane poliennalmente investita nel fondo, è, dal punto di vista economico e giuridico, investimento fondiario.

Non piace a molti, fra i quali il Direttore di *Piemonte rurale*, che il lavoratore o mezzadro sia capitalista agrario e tanto meno fondiario. Che se lo dev'essere lo sia nella veste autonoma di proprietario coltivatore diretto. Almeno non sarebbe più sottomesso alla stregua di un salariato o, al contrario, non si arrogherebbe più arbitrariamente una velleità di indisciplina, una facoltà di insofferenza.

E' chiaro, quindi, che nel mezzadro è preferibile la fisionomia di lavoratore e non quella di lavoratore capitalista. La preferiremmo anche se il lavoratore, cointeressato nell'utile e non nel capitale, dovesse mandare — ogni qualvolta lo volesse o gli capitasse — in malora il bestiame o le macchine. Ad evitarne il pericolo, ci sarebbe tuttavia l'arma preventiva della cauzione. Ma questa ridarebbe al lavoratore la figura di capitalista, che si vorrebbe nullameno evitare.

Queste nostre meditazioni non sono occasionali. Ne parliamo tuttavia perchè — in base al canovaccio di un assennato agricoltore — la liquidazione delle scorte vive a credito del mezzadro uscente e a debito del mezzadro entrante allinea, di questo passo, a cifre così iperboliche da far tremare le vene e i polsi.

Ma perchè la liquidazione investe il conduttore e non il lavoratore subentrante?

Semplicemente perchè l'uscente esige la liquidazione in contanti del bestiame che lascia e l'entrante non è in grado — o per lo meno finge di non esserlo — di effettuargliela. Glielo farebbe se la stima avvenisse a prezzi di conferimento.

Esiste in effetti una quotazione ufficiale, ma consuetudinariamente tale quotazione non è rispettabile per la inconsistenza delle disposizioni vincolative e tabellari. Di conseguenza il mezzadro uscente, cedendo il bestiame a prezzi liberi, incassa somme ingenti che da mezzadro entrante in altra cascina si guarderà bene dall'anticiparle.

Fosse sempre questa del bestiame una partita di giro. Non lo è certamente quando il mezzadro si trasferisce da una cascina economicamente piccola ad una più grande, quando a mezzadro assurge dalla posizione di salariato.

Se in passato tale situazione poteva essere tollerata, in quanto le quotazioni del commercio libero raggiungevano appena il doppio di quelle ufficiali, ora che il rapporto è dieci volte superiore apparirebbe logico ed opportuno che venissero fissate dagli organi competenti quotazioni più ragionevoli o disposizioni più draconiane.

L'estate di S. Martino, che consacra e suggella i trasferimenti, è ormai archiviato. Non è detto tuttavia che l'anno venturo — anche a guerra conclusa — non affiori questa circostanza turbativa che ha reso quest'anno gli agricoltori delle cascine a mezzadria tanto adirati e mesti.

Non è mai tardi per commentare, non è mai presto per prevenire.

E. Battistelli

L'affondamento di un sommergibile americano

Lisbona, venerdì sera.

Il Ministero statunitense della Marina comunica che il sottomarino «Seawolf» di 1475 tonnellate di stazza, il quale non ha fatto ritorno alla base, è da considerarsi perduto.

Nuovi punti di attrito fra Londra e Mosca

Churchill ed Eden al Cairo

Dopo la questione greca, i petroli romeni — Ad Atene si continua a combattere — I Ministri degli esteri sovietico, inglese e americano dovrebbero esaminare la crisi

Ginevra, venerdì sera.

Vicolo chiuso, punto morto... Con queste frasi si fissa qui l'esito negativo che, alla resa dei conti, ha avuto la Conferenza di Atene.

Nè differentemente si deve dire se si guarda all'esito raggiunto dopo i due giorni di conversari. Non si può infatti dire che Churchill ed Eden abbiano registrato un successo, in quanto all'atto della loro partenza per il Cairo, tutto ad Atene è ancora come prima del loro arrivo o quasi.

Un bilancio

La situazione può infatti essere così determinata. In tutta la Grecia chi effettivamente comanda sono le formazioni rosse della *Elas*. Il Governo regolare, quello che fa capo a Papandreu, tiene, non per virtù propria, ma grazie alle truppe inglesi, il controllo d'una parte di Atene. Ciò per quanto riguarda gli eventi militari.

Sotto l'aspetto politico la situazione è similare. In virtù della forza delle *Elas* l'E.A.M. cioè gli estremisti di sinistra, domina il paese; in Atene i partiti moderati si litigano fra di loro su questioni di contorno, non potendo risolvere il problema centrale — quello cioè di dare al paese un governo stabile — in quanto per far ciò dovrebbero avere quella forza che praticamente è rappresentata dalle mitragliette e dai cannoni che sono nelle mani dell'*Elas*.

Ed ecco il «punto morto», dal quale torna ben difficile uscire.

Fino a ieri molto si era sperato nella possibilità di mediazione da parte del Metropolita Damaskinos, ma ora si teme che egli si trovi esautorato dalla sua stessa volontà di conciliazione. Per il momento si è impostata la questione sulla soluzione graduale dei vari problemi. E, in primo luogo, s'è fatto un passo avanti, invitando a nome dei vari partiti Re Giorgio II ad accettare la costituzione d'una reggenza. Damaskinos, a sua volta, già la fa quasi a Reggente, tanto da aver iniziato fin già, ora le consultazioni, dopo che Papandreu s'è detto disposto a dare le dimissioni.

Si pensa anzi che l'incarico potrebbe andare a Sofulis.

Intanto, per concludere la prima parte delle discussioni, non s'è trovato di meglio che il solito comunicato. Lo ha diramato l'Ambasciata britannica, nei termini seguenti:

«L'Arcivescovo di Atene, nella sua qualità di presidente della Conferenza convocata per desiderio di Churchill il 26 dicembre, ha visitato Churchill e Eden ieri sera. Egli ha dato ai Ministri britannici un resoconto dei lavori preliminari della Conferenza ed ha annunciato il vivo desiderio da parte dei presenti dell'immediata istituzione della Reggenza come preludio essenziale alla soluzione dei molti problemi posti sul tavolo della Conferenza stessa.

«Churchill e Eden si sono impegnati, a nome del governo di S. M. Britannica, a raccomandare l'accettazione di questa linea di condotta al re dei greci».

Pertanto le operazioni militari, non interrotte dalla Conferenza, vengono riprese con maggiore intensità.

Le truppe regolari hanno attaccato le formazioni *Elas* da parecchi lati. Ieri sera ha avuto inizio dal nord e dal sud una nuova offensiva contro i sobborghi di Byron e di Pancrati, dai quali le truppe *Elas* erano ridiscese gli scorsi giorni fino alle rive dell'Ilisso. Parecchie piccole formazioni di truppe *Elas* hanno attaccato ieri l'aerodromo, ma la loro azione è stata circoscritta fin dall'inizio. Sono stati fatti dei prigionieri.

Il quartiere Firi, il cui rastrellamento è terminato ieri, è costato alle truppe *Elas* la perdita di 230 uomini fatti prigionieri dalle truppe regolari.

L'Agenzia britannica in successive informazioni annuncia da Atene che truppe paracadutiste inglesi hanno fatto prigionieri, nella zona industriale ad occidente della Piazza della Costituzione di Atene, 362 uomini della *Elas*. Inoltre altri 54 miliziani sono stati uccisi e 85 feriti.

Tutto questo quartiere, continua l'informazione della Agenzia britannica, non è più che un ammasso di case distrutte, di vie sventrate, di condutture spezzate, di cavi tranviari aggrovigliati e di mobili ed altri articoli casalinghi completamente devastati.

Il nuovo viaggio

La popolazione ateniese continua quindi ad essere la vera ed unica vittima di questo inconsulto stato di cose, creato dallo scontro di due imperialismi altrettanto forti quanto prepotenti. Impressionanti sono le descrizioni delle sofferenze di questa popolazione sul cui capo ad ogni ora più seriamente grava il pericolo di epidemie che facciano strage di vite innocenti.

Di fronte a tale congerie di mali e di sinistri, i due Ministri britannici non hanno potuto — come si è detto — trovare una soluzione immediata. E allora, mentre hanno lasciato ogni cosa in sospeso ad Atene, cercano di trovare la via d'uscita altrove. Già ieri si diceva che Churchill intendeva appellarsi ai sovietici ed agli americani, presentando loro la questione greca ed imponendo così ai due «alleati» di assumere responsabilità positive; ora il progetto si sta meglio delineando.

Si apprende da Londra che prossimamente il Segretario di Stato nordamericano Stettinius, si incontrerebbe con il Ministro degli esteri britannico Eden, per ricevere dallo stesso un rapporto sulla situazione in Grecia.

Gli ambienti di Washington aggiunge un'Agenzia, sono dell'opinione che il Commissario per gli Esteri sovietico, Molotof, prenderebbe parte anche lui a quest'incontro.

Intanto Churchill ed Eden hanno raggiunto il Cairo, prima tappa del viaggio di ritorno, oppure d'un nuovo pellegrinaggio...

Infatti, nella capitale egiziana — dove sono stati convocati per l'occasione tutti i rappresentanti politici e militari inglesi del Medio Oriente — è in programma una questione ben più spinosa di quella greca. Consta infatti che i russi hanno asportato dalla zona romena di Ploesti gran parte dei macchinari per l'estrazione e la raffineria della nafta. Ora, secondo l'agenzia britannica, negli ambienti bene informati di Washington è stato confermato, ieri sera, che il Governo degli Stati Uniti e quello britannico hanno domandato al Governo sovietico degli schiarimenti circa l'esportazione di tali impianti e macchinari dai campi petroliferi romeni. I Governi americano e britannico hanno in modo speciale attirato l'attenzione del Governo sovietico sul fatto che gli interessi finanziari anglo-americani nei campi petroliferi romeni devono essere protetti e che non si dovrà nulla fare per diminuire il loro rendimento.

Si crede che il Governo sovietico abbia risposto che alcuni macchinari esistenti nei campi petroliferi romeni erano assolutamente necessari all'Unione Sovietica per sostituire altri distrutti nel corso della guerra. A questa dichiarazione bisogna anche soggiungere che il Governo sovietico ha assicurato di voler proteggere gli interessi finanziari anglo-americani e continuare nella cura dei campi petroliferi.

Quanto c'è di vero e, soprattutto, di sincero e di attendibile in tutto ciò?

Oro, petrolio, sangue...

Di fronte agli anglo-americani, ancora una volta, si erge il blocco sovietico, ansioso di sempre nuove prede.

Basterà l'incontro dei Ministri degli Esteri, a dirimere tanto grandi questioni, oppure Churchill dovrà ancora una volta prendere la strada del Cremlino?

Il 1944 anno di grandi spese per il Governo americano

Stoccolma, venerdì sera.

Secondo l'agenzia OFI l'ufficio finanziario degli Stati Uniti comunica da Washington che durante il 1944 il Governo degli Stati Uniti ha speso molto più di quanto abbia speso annualmente nel corso della sua storia. Mentre le entrate per il 1944 ammontano a 45 miliardi di dollari, le spese sono state, nel 1944, di 97 miliardi di dollari. Il debito pubblico è aumentato di 62 miliardi di dollari.

AD HONG-KONG

Bombe americane su due navi sovietiche

Sciangai, venerdì sera.

Secondo una notizia diramata dalla *Central Press* due navi sovietiche, che erano riuscite ad entrare ed ormeggiarsi nel porto di Hong-Kong, sono state messe in fiamme da apparecchi americani nel corso di un attacco effettuato contro questo porto da una formazione aerea americana il giorno 24 dicembre. Una delle due navi è stata colpita in pieno da una bomba e l'altra è stata incendiata.

Gli Stati Uniti richiedono basi navali nell'Ecuador

Amsterdam, venerdì sera.

L'agenzia «Reuter» comunica da Washington che gli Stati Uniti hanno iniziato trattative per la cessione da parte dell'Ecuador di punti di appoggio militari sulle isole Galapagos e di Salinas.

Il governo americano e la ambasciata dell'Ecuador si sono rifiutati di pronunciarsi al riguardo. Si pensa che l'affare venga trattato in grande segretezza pel fatto che durante lo scorso mese di agosto una violenta reazione si era scatenata all'Ecuador allorchè un senatore americano aveva proposto di acquistare questi punti d'appoggio.

Le incursioni dei liberatori

Nuovo massacro di bimbi a Mantova

Mantova, venerdì sera.

Il giorno 23 dicembre, alle ore 14,30, alcuni aerei nemici, per la maggior parte caccia bombardieri, dopo un'azione di mitragliamento e di bombardamento sulla città di Mantova, hanno sganciato bombe dirompenti colpendo con fredda premeditazione la «Villa dei vetri» di proprietà dell'ex-vescovo di Mantova in cui aveva sede l'istituto per lattanti del dott. Ernesto Soncini, già sfollato dalla sua sede cittadina. Nell'esecranda azione trovavano la morte undici bambini di età fra i tre mesi e i due anni ed una suora addetta alla pia istituzione. Un numero ancora imprecisato di bambini e gran parte del personale rimaneva ferito in modo gravissimo. Tutta la popolazione della zona e dei casolari circostanti è accorsa immediatamente alla «Villa dei vetri» per prestare i primissimi soccorsi e per rimuovere le macerie dalle quali venivano estratti i cadaverini delle vittime ed alcuni bimbi superstiti. Il nefando crimine ha enormemente impressionato la popolazione della provincia che ha esternato tutta la sua esecrazione per gli assassini volanti.

(Stefani).

Altro treno mitragliato a Milano

Trenta morti e 56 feriti

Milano, venerdì sera.

Un treno della Ferrovia Nord-Milano, diretto a Varese, è stato mitragliato nei pressi di Cislago da alcuni caccia-bombardieri nemici. Nel convoglio, affollatissimo, sono stati causati 31 morti e 56 feriti.

(Stefani).

Quattro bombardieri inglesi abbattuti sul Fiordo di Oslo

Berlino, venerdì sera.

Durante la scorsa notte, su una località della Norvegia meridionale sita nel Fiordo di Oslo, sono stati abbattuti 4 velivoli appartenenti ad ondate di bombardieri britannici.

NEL SETTORE OVEST DEL FRONTE ITALIANO

Aumenta il bottino catturato ai negri della 92ª Divisione americana

Il rastrellamento in corso - Azioni locali nella zona di Faenza

Fronte italiano, venerdì sera.

Le arrentissime truppe della 92ª Divisione di fanteria statunitense non hanno decisamente avuto fortuna nel loro scontro con i reparti alpini italo-tedeschi.

Le posizioni avanzate sono state travolte, le prime linee hanno ceduto e così gli alpini hanno potuto far impeto a piombare nell'immediata retrovia, nella «zona magazzini». Dal fronte si riferisce che fin dal primo momento il bottino è stato quanto mai abbondante. Molti i viveri — montagne di scatolette d'ogni sorta — e moltissime le armi e le munizioni.

I piccoli posti americani lasciati a custodire i magazzini, quando si sono visti a comparire innanzi i reparti alpini lanciati all'assalto, non soltanto non hanno neppure tentato la difesa, ma non si sono affatto premurati di distruggere il materiale bellico loro affidato, così da impedire che cadesse in mano al nemico.

Raggiunto lo scopo prefisso, il Comando germanico ha ordinato il rastrellamento della zona conquistata. Tali operazioni si svolgono celermente ed in maniera soddisfacente. I piccoli nuclei di resistenza lasciati indietro durante l'azione iniziale vengono — per così dire — progressivamente assorbiti e si arrendono senza troppo lunga nè convinta opposizione.

La località denominata Fornaci è stata conquistata dalle truppe alpine italo-germaniche ed ha dato il suo nome all'urto d'un deciso ed irruente attacco.

Da tutti gli altri settori del fronte non vengono segnalati movimenti degni di rilievo.

Nella zona di Faenza continuano gli scontri di pattuglie. I reparti d'esplorazione dell'una e dell'altra parte si accaniscono contro questo o quel piccolo posto avversario. Si accendono così combattimenti che spesso sono vivacissimi e durano magari ore ed ore, ma nessuno dei due Comandi immette altre forze nella lotta e così lo scontro si esaurisce con un nulla di fatto. «Nulla di fatto» più apparente, però che reale, poichè è da queste azioni che i Comandi traggono spesso le indicazioni per lo svolgimento delle successive operazioni.

Dal settore a sud di Bologna vengono segnalati soltanto duelli di artiglieria, diretti in modo precipuo contro i rifornimenti. Non rilevante l'attività aerea.

Autocolonna assistenziale partita per il fronte

Milano, venerdì sera.

Il Dopolavoro provinciale di Milano ha allestito un'autocolonna assistenziale per le truppe che si trovano sulla linea del fronte. L'autocolonna, che si compone di un servizio cinematografico, di una sezione fotografica, di una compagnia d'arte varia, di uno spaccio, di un imponente corredo di libri e di indumenti invernali, è partita per la zona di operazioni.

La medaglia d'oro alla memoria d'un'eroica crocerossina

Quartier Gen., venerdì sera.

La Medaglia d'oro con palme al merito della Croce Rossa Italiana, è stata concessa alla memoria dell'infermiera volontaria Lidia Ducler per ripetuti atti di valore durante l'esercizio della sua missione. Il 1° novembre 1943 si offriva come scorta ad un trasporto di feriti gravi effettuato per via aerea. Attaccato l'apparecchio da caccia nemici che l'abbattevano, la crocerossina trovava la morte, seguendo la sorte dei soldati sofferenti cui si era votata.

I "VICHINGHI D'ASSALTO,,

Navi anglo-americane per quarantamila tonnellate affondate nella Foce della Schelda

Berlino, venerdì sera.

Minuscoli sommergibili ed altri piccoli mezzi offensivi della Marina da guerra germanica hanno affondato, in dura lotta, nella Foce della Schelda, durante gli ultimi giorni, navi da trasporto alleate a pieno carico per una stazza di oltre 40 mila tonnellate.

Queste azioni sono state eseguite da soldati che, per la prima volta, con piena coscienza di sacrificio, operano contro i traffici di rifornimento degli angloamericani dal Tamigi fino ad Anversa e che si sono già esemplarmente distinti in altre 20 operazioni. Si ha ragione di ritenere che le perdite riportate dall'avversario siano notevolmente più elevate.

Il Grande ammiraglio Doenitz ha concesso a queste formazioni speciali, operanti agli ordini del vice-ammiraglio Heye, la qualifica di «Vichinghi d'assalto».

Bombardieri americani sui dintorni di Tokio

Tokio, venerdì sera.

Una grossa formazione di bombardieri pesanti americani ha sorvolato il Giappone nel pomeriggio del 27 dicembre sganciando bombe anche sui dintorni di questa capitale.

Furti nell'esercito americano

180 ufficiali dislocati in Francia compariranno davanti al Tribunale militare

Stoccolma, venerdì sera.

A quanto apprende da Parigi il *Daily Mirror*, centottanta ufficiali nord-americani, appartenenti ad unità operanti in Francia, compariranno davanti al Tribunale Militare per aver asportato benzina, sigarette ed altri materiali dai magazzini militari.

La Svizzera abroga le leggi anticomuniste

Berlino, venerdì sera.

La Radio svizzera ha annunciato che il Parlamento elvetico ha deciso di abrogare le leggi anticomuniste.

VIAGGI NEL TEMPO

Quando gli esploratori scoprivano meraviglie...

Da Marco Polo a Colombo - Le foglie che camminano - Un bolognese in Arabia - Gli uccelli che trasportano elefanti!

La terra è piccola, oggi, date le nostre possibilità di viaggiare ed ancora più piccola sembrerà domani: un domani in cui, sette od otto ore di volo, divideranno Roma da New York o da Tokio. A poco a poco noi abbiamo perduto il gaudioso senso della «scoperta» e del tutto abbiamo perduto quello della «stupefazione». La civiltà tende a pareggiare genti e paesi; e persino il selvaggio è oggi per noi un essere familiare. D'altronde, la scienza tutto scopre ed anche i regni, animale vegetale e minerale, non hanno più misteri.

Per ritrovare lo stupore di fronte alla natura ed alla vita bisogna risalire i secoli; avvicinarci ai nostri avi di quattro e cinque secoli sono, allorquando il mondo pareva pieno di portenti e di miracoli. La buona fede di mastro Nicolò di Conto da Venezia che, in cerca di spezie, s'avventurò nel 1444 per le terre già visitate da Marco Polo, più che ingenua noi la diremmo equilibrata. Egli, autorizzato da Papa Eugenio IV, dettò a Poggio Fiorentino la narrazione del suo pellegrinaggio e fece scrivere di aver veduto con i propri occhi nel deserto di Caldea «gran squadre di demoni a cavallo» e nella città di Cambaia «donne bruciarsi vive in morte dei mariti» ed a Cael, dove si pescano le perle, «foglie lunghe e larghe sei braccia usate invece di carta da scrivere» ed a Manzi elefanti addomesticati a ricevere le frecce nemiche nella pianta del piede che sollevavano per difendere i loro padroni ed a Sumatra «antropofagi cui valevano per moneta i teschi di coloro che avevano mangiati arrosto»...

L'araba fenice

Tutto questo Nicolò di Conto aveva veduto coi propri occhi; il resto lo riferiva per sentito dire. Così aveva sentito parlare a Bualnarra di certi serpenti con le ali e con sette teste; sul fiume Colchan gli avevano parlato di pesci con forme umane ed anche di due isole «in una delle quali separatamente vi sono gli uomini nell'altra le donne e, riunendosi quelli e queste, prima di tre mesi debbono ripartirne se no la disposizione del cielo e dell'aere li fa morire immediate». Anche gli avevano parlato di un bramino in India che contava trecento anni e di un uccello che sentendosi prossimo a morire accende il fuoco sbattendo le ali sul nido, si brucia, si incenerisce e dalla propria cenere rinasce verme prima, uccello poi: l'araba fenice.

Viaggiatore meno pratico alla fantasia e alquanto diffidente fu Massimiliano Transilvano che compì il giro del mondo nel 1519. Pure ammettendo che il re dei Burnei possedeva due perle grosse come «uova di oche» e che esisteva un volatile, il «manucodiata», che mai prendeva terra neppure per un istante, il Transilvano insorgeva contro la leggenda che vi fossero popoli «con orecchie pendenti sino alle spalle». Insorgeva contro questa affermazione palesemente chiedendo quali viaggiatori avessero la sfrontatezza di sostenerla.

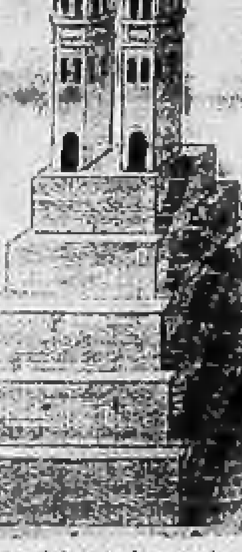
Ed ecco tra i sostenitori figurare anche il grande compagno di Colombo, il vicentino Antonio Pigafetta, che dichiara di aver veduto «uomini di un cubito, con orecchie tanto grandi che sopra una si distendono e con l'altra si coprono». Ma Pigafetta era piuttosto iperbolico. Fu il vicentino, infatti, a lasciare scritto di avere incontrato pesci dal capo di porco, uccelli che si lanciavano nel corpo delle balene per divorarne il cuore, fichi lunghi mezzo braccio e foglie che «come cadono in terra camminano come se fossero vive»!

Lo stupore dei primi pellegrini del mondo non si limita al portentoso ed al mirabolante; si estende anche a «novità» che per noi divennero, presto, di cognizione comune; essi strabiliarono, ad esempio, al cospetto di pantere e di gatti mammoni, dei babbuini, dei pavoni bianchi, degli asini selvaggi, degli struzzi, nonché si meravigliarono degli alberi dal liquore inebriante, del pepe, della cannella, del benzoino e della canna da zucchero. Ma uno degli «stupori» che più si trova ripetuto e che pare abbia più colpito gli antichi viaggiatori fu quello di trovare, particolarmente in India, delle mogli che si gettano sul rogo dei mariti morti. E sconvolse quasi la mente del bolognese Ludovico Barthema il fatto di avere conosciuto nella città di Tarnassari un giovane che per provare il proprio amore all'innamorata «piglia una pezza bagnata nell'olio et appiccinle il fuoco et se la pone sotto il braccio et mentre che quella brucia egli sta a parlare con quella donna senza una minima perturbazione...».

Incanto della pelle bianca

Un curioso tipo questo Barthema viaggiatore bolognese; e più curiosa ancora l'avventura che gli è occorsa. Fatalità volle che caduto schiavo del Sultano dell'Arabia, la Sultana s'invaghisse di lui. Tanto egli si immuni di dover cedere alle grazie di quella sovrana negra che si finse pazzo e per testimoniare la sua follia girava per la Corte in camicia da notte. «La regina — egli racconta — stavami a contemplare come se io fossi stato uno nimpha et faceva lamento et diceva: oh, Dio, tu hai creato costui bianco come il sole, il mio marito tu l'hai creato negro, il mio figliolo ancora negro et io negra! Dio volesse che quest'huomo fusse mio marito. Et dicendo tai parole piangeva continovamente...».

Tuttavia Ludovico Barthema fu tetragono quanto il casto e biblico Giuseppe. Ricusò oro ed argento, ricusò cavalli e cento schiavi. Lasciò scritto di aver voluto, in primo luogo, obbedire alla virtù; ma c'è da credere ch'egli abbia resistito per l'orrore che la Sultana gli ispirava, sennonché il pensiero delle bramosie che quella donna aveva suscitato in precedenza nel Sultano, un mostruoso ed orripilante omaccio dalla barba ch'era una lurida boscaglia e dai baffi così lunghi che se li annodava dietro il capo, tal quale le donne fanno coi capelli.



Uno dei templi messicani degli Incas del 1600.

Del resto, quanto a fortune amorose, i primi scopritori del mondo, ne devono avere avute parecchie proprio per l'attrazione della loro pelle candida. La quale, in numerose parti del globo, doveva costituire una meraviglia tra le meraviglie. Alvise di Ca' da Mosto che nel 1456 scoprì le isole di Capo Verde ed una vasta zona dell'Etiopia, narra che il popolo degli Azanaghi lo accolse, pel colore della sua epidermide, come fosse un essere precipitato dal cielo: «alcuni mi toccavano... e con uno sputo mi fregavano per vedere se la mia bianchezza era tintura...!».

I padri di Gesù che furono i primi visitatori del Giappone (allora si chiamava Giapan) ebbero ragione di stupire per differenti motivi: per le analogie, cioè, che trovavano tra gli usi ed i costumi di quel popolo con gli usi ed i costumi — specialmente religiosi — dell'Europa. Nel Giappone, riferirono, si parla come da noi del purgatorio, dell'inferno e del paradiso; è d'uso «visitar li infermi et sepelire i morti, confessarsi ad alta voce. Hanno le corone e i libretti nel dire le orazioni e voti e digiuni come i nostri».

San Francesco Saverio nel 1549 elogiava i giapponesi perché ignoravano il vizio del giuoco, non giuravano mai e non sapevano che fossero i ladri... Aggiungeva però che i bonzi erano «più viziosi che li secolari», e informava che la capitale Meaco era formata da ben novantamila case con Università, Collegi e campane «per congregare li popoli». In quest'isola «che trema alcuna volta et è abbondante di frutti et metalli e selvaticine» trova però che un uso è quanto mai barbarico e riprovevole: «ammazzano senza pena quei figliuoli che non possono allevare». Anche «senza pena il marito vi può ammazzar la moglie e il drudo: ma egli è uccido se ammazza uno solo», mentre è disonorato se non scoppa nessuno dei due.

Gli animali che vivono d'aria

Però fu il Nuovo Mondo che offrì la maggior messe di meraviglie; nè vi fu conquistatore che, seguite le orme ed allargati gli orizzonti di Colombo e di Vespucci, non abbia parlato di qualche scoperta, specie per animali e piante, trasecolante. Gonzalo De Oviedo riferiva a Carlo V di quadrupedi feroci sorpresi a nuoto sui fiumi, di gatti cervieri più grandi di tigri, di formiche dalle dimore alte come case boccone ghiotto dell'orso formigaro, di «cagnuoli leggeri», animali piccolissimi dalle quattro gambe esili e il ventre gonfio che cantano in perfetto tono di la sol fa mi re e vivono d'aria sugli alberi, di biscie lunghe venti piedi, di gatti che scagliano sassate e frecce, di pappagalli d'ogni sorta e colore, di «amarri che fanno duecento trecento uova saporitissime, di uccelli che col becco spezzano i diamanti, del pesce «uoverano» di cui i pescatori si servono come i cacciatori dei cani, del pesce «tiburone» che divora gli uomini, di testuggini che quindici o venti persone non riescono a tirar fuori dall'acqua, di volatili così mastodontici da portare in volo un elefante, di pesci che trasportano uomini a cavallo e di una faina che, in una tasca del ventre, porta i figli.

Ed anche per le piante quali e quanti stupori! Come non sbalordire pel maiz col quale si faceva il pane ed il vino? E quelle canne colme di acqua fresca e quelle noci che contengono un liquore così dolce che ristora e dalla pianta de' piedi alla cima della testa»; e quell'albero spinoso le cui foglie possiedono la virtù magica di «saldare una gamba o braccio ancor che sia rotto in molti pezzi», e quegli arbusti che splendono di notte; e quell'aglio che annulla il magnetismo della calamita; e quell'albero magnolia dal quale si può estrarre contemporaneamente vino aceto e miele! Infine, ecco la stupefazione pel tabacco: «gli indiani — narrano i viaggiatori — avevano certe cannuccia a forma di Y e li duoi buchi dell'una banda si ponevano alle narici del naso, et il buco opposto ponevano nel fumo di quella herba che loro chiamano tabacho, posto il fuoco ad ardere, dandosi ad intendere che questo suffumigio (anda uscivano di sentimento) fosse cosa sana e santa anche».

Svariate usanze meravigliarono i primi esploratori; parve inconcepibile che si potesse dormire all'aperto su letti pensili, cioè su amache; e strabilianti sembrarono certi ornamenti con i quali si coprivano i selvaggi in modo che «tutto ciò che nella nostra Spagna — scrisse un viaggiatore — potrebbesi fare con la testa di un matto, qui la persona più assennata è vaga di farlo sul proprio corpo». Cristoforo Colombo si era stupito di aver trovato genti che si parlava voltandosi le spalle e Vespucci giudicava crudele il metodo, in più luoghi constatato, di curare gli infermi con questo particolareggiato procedimento: «ad uno infermo di febbre quando li era in augumento, lo bagnavano con molta acqua fredda dal capo al piè, dipoi gli facevano un gran fuoco attorno facendolo volgere e rivolgere...».

La fantasia galoppava: si erano visti antropofagi cortesissimi che narcotizzavano le vittime prima di metterle allo spiedo ed esaudivano le loro ultime volontà fossero anche le più esigenti; s'erano visti nel Messico, issati su alti sgaglioni, dei tempî costituiti da due torri dalle cui finestre eran gettati nel vuoto i bimbi immolati alle divinità degli Incas, innocenti bimbi inghirlandati di fiori pel sacrificio propiziatore; s'erano visti uomini che camminavano su trampoli formati con le ossa di nemici scannati e donne che portavano collane formate coi denti dei loro trapassati congiunti.

Non sempre la fantasia fu macabra; talvolta era lusinghiera così da spronare gli esploratori verso nuove ricerche, nuovi viaggi, nuove mète. Ponce de Leon ficcatosi in testa che il fiume Lete (nelle cui acque chiunque avrebbe ritrovato la giovinezza) non dovesse essere un mito, nel 1512 vagò e girovagò a lungo pel Nuovo Mondo, scoprendo alla fine la terra che fu poi la Florida. Ed altri viaggiarono alla ricerca di isole che si garantivano popolate da donne che il vento, unicamente il vento, fecondava. Ma anche queste isole non furono rintracciate. Nè si trovarono le case costruite coi mattoni d'oro e le pareti tappezzate di gemme che alcuni viaggiatori dicevano di aver viste a Temistian, l'antica capitale del Messico.

Viaggiare, allora, costituiva, comunque, un incanto; e realtà e sogno facevano [illegible] da viatico.

Bruno Astolfi

CRONACA

La gratifica natalizia agli operai ed impiegati dell'industria

L'Unione Industriale comunica: A seguito dei chiarimenti e degli ordini ricevuti dalla competente autorità provinciale, le Ditte industriali della Provincia di Torino dovranno corrispondere entro il 31 corrente il saldo dell'importo di 192 ore agli operai e d'una mensilità di stipendio agli impiegati, di cui la metà venne anticipata il 24 corrente, come da nostro comunicato alla stampa.

Il conteggio per gli operai deve essere effettuato sulla media dell'effettivo guadagno, conseguito dal singolo lavoratore nell'ultimo periodo di paga, e ciò in base a quanto disposto dal contratto collettivo di lavoro 3-12-43 che eleva la misura della gratifica natalizia a 192 ore.

Per gli impiegati e per quelle categorie di operai per le quali non sono ancora stati emanati i nuovi decreti del Commissariato nazionale del lavoro sulla disciplina del trattamento salariale, dovrà corrispondersi anche l'indennità di presenza in ragione di 25 giornate per gli impiegati e 24 per gli operai.

Soccorsi giornalieri alle famiglie di militari

Il Municipio comunica:

Per effettuare la variazione del nuovo numero sul libretto, corrispondente ai ruoli 1945, i congiunti dei militari che tuttora riscuotono il soccorso giornaliero presso le succursali postali, dovranno presentarsi, muniti del libretto suesidio, all'Ufficio Municipale di via Manzoni 12, come segue, secondo l'ordine alfabetico del cognome del militare: lettera A - B: il 4 e 5 gennaio; C - D - E: l'8 gennaio; F - G - H: il 9 gennaio; I - L - M: il 10 genn.; N - O - P: l'11 genn.; Q - R - S: il 12 genn.; T - U - V - Z: il 13 gennaio.

Orario continuato dalle ore 9 alle ore 16.

Trenta quintali di zinco offerti in vendita al derubato

Dai magazzini del ValIino, venivano rubati 30 quintali di pani di zinco di proprietà della ditta Giachetti e C., con sede in via Martiri Fascisti 31. Presentata denuncia al Commissariato di P. S. di S. Salvario, il derubato veniva consigliato di spargere la voce di essere compratore di zinco; pochi giorni dopo gli perveniva un'offerta da parte di Giacinto Aprà di Battista, domiciliato in via Calderna 40, che gli dava appuntamento in un magazzino di via Aosta angolo via Lodi. Insieme al Giachetti si recavano sul posto anche agenti del Commissariato i quali, constatato che si trattava precisamente dello zinco rubato, fermavano l'Aprà il quale, sottoposto ad interrogatorio, aviorinava la solita trafila di nomi di individui attraverso i quali la offerta della refurtiva erano passate e che risaliva fino a un tale Giannotti residente a Milano. Sono stati denunciati a piede libero per ricettazione il Giacinto Aprà e certi Avventino Conrani fu Antonio, abitante in via Padova 3 e Gino Meirera fu Pietro, dimorante in via Carlo Cappelli 3.

L'OSCURAMENTO

dal 26 al 31 dicembre è dalle 17,15 alle 7,20

400.000 lire di stoffe rubate in un laboratorio

Un ingente furto veniva compiuto nel mese di ottobre scorso ai danni di Pietro Pulso fu Felice, proprietario di un laboratorio di confezioni in corso S. Maurizio, n. 34: ignoti ladri si impadronivano di 1400 metri di stoffe e di 1500 circa di fodere, nonché di una macchina da scrivere Olivetti, di una notevole quantità di filati cucirini e di numerosi tagli di camicie, il tutto valutato dal Pulso 400 mila lire. Le indagini condotte dal Commissariato di P. S. Dora, al quale era stato denunciato il furto, portavano al rinvenimento di una parte della refurtiva, consistente in alcune pezze di stoffa, presso la merciaia Elvira Trigini in Mosca, con negozio in via Nizza 123, che asseriva di averla acquistata dalla venditrice ambulante Maria Fodone, domiciliata in via Cairo 5, che a sua volta, in un primo tempo, diceva d'averla avuta da uno sconosciuto che più tardi individuava in tale Mario Pennone di Secondo, d'anni 26, abitante in via Varallo 40. Costui non ha voluto indicare il nome del venditori, limitandosi a dire — senza però smentirsi — di averla comperata in una osteria da due clienti occasionali. La Trigini, la Fodone e il Pennone sono stati denunciati a piede libero per ricettazione, mentre continuano le indagini per il ricupero dell'altra parte della refurtiva e la ricerca dei ladri.

Furto in una portineria

Nella portineria della casa di via Gialdini 12, sconosciuti hanno trafugato una borsa di pelle nella quale erano una borsetta con alcune migliaia di lire e ricordi di un figlio deceduto. I coniugi Salza sperano che almeno questi ultimi particolarmente a loro preziosi vengano restituiti.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 30 dicembre alle ore 8,7; tramonta alle 16,50. — La **LUNA** spunta alle 17,7; tramonta alle 1,50.

L'OROSCOPO DEL 30. — Dal punto di vista astrologico questa giornata non presenta alcun rilievo, però qualche aspetto magico potrà apportare del successo in cose che non si speravano. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 30. — S. Sabino, vescovo e martire; [illegible] di Assisi al tempo di Massimiano Ercuteo. - S. Giocondo, - S. Libero.

FUNZIONI DEL 30. — S. Massimo: ore 7, triduo in onore della Consolata e del beato Cafasso: Messa, ferverino, benedizione. - Consolata: ore 8, Messa ed esposizione del SS.; ore 9, Messa per i combattenti. - S. Tommaso: ore 9, Messa all'altare di N. S. - S. Domenico: ore 7, Messa alla Beata Vergine delle Grazie. - Ss. Martiri: ore 7, Messa al Sacro Cuore di Maria. - Piemontesi: ore 7,30, funzione per i soldati.

TEATRI E RADIO

TEATRO DEL POPOLO

Domani: *Elisir d'amore* con Tito Schipa

Francesca da Rimini sarà replicata domenica, alle ore 15. Domani, alle 18,30 precise, prima dell'*Elisir d'amore*, di Gaetano Donizetti, che, concertata e diretta dal maestro Rino Castagnino, sarà interpretata da Tito Schipa, Clara Bergamini, Afro Poli e G. Orlli.

CARIGNANO

Ultima di *Non... c'era una volta* - Domani: *Ganduale*

Con l'odierno spettacolo di gala si conclude al Carignano il corso di rappresentazioni della fiaba-rivista *Non... c'era una volta*, di Dani-Fid-Ego, che tanto clamoroso successo ha ottenuto nella impareggiabile interpretazione della Compagnia «Bimbi alla ribalta». I duecento piccoli artisti, che hanno suscitato il più schietto entusiasmo, terminano così la loro brillante prova alla quale erano stati preparati con amorevoli cure, tra difficoltà non comuni, dal regista Ignazio Scurto, che ha dimostrato di saper istruire e affiatare un si eccezionale complesso artistico, dal maestro coreografo Gualdi Gherardo, prezioso elemento coordinatore di danze e coreografie, e da tutti gli altri, non esclusi gli stessi autori, che hanno collaborato con passione e zelo alla riuscita del bellissimo spettacolo.

Da domani il Carignano ospiterà la Compagnia di Antonio Gandusio, della quale fanno parte Fanny Marchiò, Fausto Tommei e altri valorosi attori. Essa rappresenterà la briosa commedia *Emilio... Sei tu?...* di A. De Benedetti.

Programmi radiofonici

Venerdì 29 Dicembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8, 356,2 - Dalle 22,10: 245,5)

16: Radio famiglia.
17: S. orario — Radio Giornale — Terza pagina.
17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica S. I.
19: Confidenze dell'ufficio suggerimenti.
19,15: Musiche di G. S. Bach eseguite dal flautista D. Gilberti: Sonata in do magg., dalle Sei Sonate.
19,30: Parole ai Cattolici del prof. don E. De Amicis.
20: S. orario — Radio Giornale.
20,30: Beethoven: «Settima Sinfonia», eseguita dalla orchestra dell'Opera di Stato di Berlino, diretta dal M.o Herbert von Karajan.
21: Conversazione di John Amery.
21,10: Iridescenze (complesso Greppi).
21,30: Musica operettistica.
22: Trasmissione dedicata ai Marinai lontani.
22,30: Concerto del pianista K. Hering: Sonata in mi bem. magg., op. 81; idem, op. 31, di Beethoven.
23: Radio Giornale, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Sabato 30 Dicembre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7 - 8 - 13 - 14: Radio Giornale.
7,20: Musiche del buon giorno dedicate ai soldati e lavoratori d'Italia.
9,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati.
11,30: Notiziari in lingue estere.
12: Complesso diretto dal M.o Allegriti.
13,30: Orchestra diretta dal M.o Gallino.
13,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
14,30: Radio soldato.

IN LIBRERIA

PAOLO ZAPPA: «Borja» - Romanzo - pagg. 158. Casa Editrice Einaudi, Torino. - L. 150.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Quando vacilla, la [illegible] è in pericolo; 5) Tempo che più non torna; 6) Associazione Nazionale Alpini; 8) Niente da fare!; 9) Entrando in Rimini; 10) Croce pei numeri; 11) Traversata sportiva circolare di una regione; 12) Fiume azzurro e bianco; 13) Una spinta... ricercata; 15) La capitale del paese dei mulini; 16) Esprime appartenenza; 17) La sesta di sette; 18) Soccorso occorre subito!; 19) Parte di dollaro; 20) Città vinta e distrutta dopo una guerra di 10 anni.

Verticali: 1) Mitra conica propria del pontefice; 2) Basato di Guido da Calvenzano, celebre pittore; 3) L'ultima uccide; 4) Simbolo del nichelio; 6) Pronome; 7) del pappagallo; 9) Colore del pessimismo; 10) La scoperta di Volta; 11) Antica danza; 12) Figlia dell'oste; 13) Saluto romano; 14) La seconda si attribuisce al maghi; 14) Bleda- il nome alla prima nota della scala; 15) Riserva contabile; 19) Le prime lettere del Credo.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri:

LETTERA «L»

L	A	P	I	L	L	I
P	L	A	T	I	N	O
V	E	L	A	R	I	O
B	A	R	L	U	M	E
M	O	R	E	L	L	O
C	A	N	D	E	L	A
S	T	R	U	D	E	L

ANAGRAMMA

A [illegible] Labbra - Barba

BORSE

TORINO 29 dicembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A.Gen.	14 000	14 000	Unica	500 —	500 —
Medit.	3400	3400	Alem	520 —	520 —
Marit.	7500	7500	West.	3600	3600
R.A.I.	1400	1400	Gilard	630 —	630 —
Tor.N.	1300	1300	Frist	970 —	970 —
Biella	3400	3400	Saffa	1570	1450
Italgas	138 —	139 50	Talco	2500	2500
Sip	2700	2710	Florio	410 —	410 —
Terni	1150	1150	Silos	900 —	900 —
P.C.E.	870 —	880 —	Rinasc.	6000	6000
Valdar.	4000	4000	Beni St.	4900	4900
Mer.El.	3600	3600	Cart.I.	1600	1600
Sade	1300	1300	Burgo	3500	3575
Umm	1000	1000	Par.R.	3300	3300

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000; Giappone 568,40.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

ANNONARIA

Distribuzione del sale per gennaio e febbraio

Il Deposito vendita generi di Monopolio informa che il sale per i prossimi mesi di gennaio e febbraio sarà distribuito al pubblico in un'unica volta, attraverso le «Rivendite» in ragione di complessivi grammi quattrocento a testa. I rivenditori staccheranno dalle tessere dei prenotati i tagliandi 258 e 259 della tessera generi vari di IX emissione.

STATO CIVILE

29 Dicembre 1944

Nati 9 - Morti 22 - Matrimoni 14

Pubblicazioni: [illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corr.: Bertola Gustavo, insegnante, Rosati Fernanda. Russo Ernesto, pensatore, Boccola Loris, meccanica. Carducci dott. Carlo, corrispondente d'arte, Oddone Elena. Carrattà Pasquale, operaio, Villa Virginia, commessa. De Nino Giovanni, falegname, Natalicchio Grazia, sarta. Rabaglino Filippo, impiegato, Tordini Ada, impiegata. Richard Antonio, agricoltore, Altrami Virginia. Faussone Agostino, autista, Russo Elsa. Griffone Antonio, aggiustatore, Trabbia Maria, casalinga. Masrò Tullio, impiegato, Rubia Angela, operaia. Perlo Carlo, commerciante, Grimo Rosa, commessa. Pollono Agostino, meccanico, Beltramo Maria, esercente. Pettenò Renzo, operaio, Gioda Olga, magliaia. Uberti Mario, commerciante, Lenzia Giuseppina, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.: Ardizzi Luigi; Doglarocci Rosanna; Chiappino Enrico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO del POPOLO oggi riposo
CARIGNANO: ore 17: Compagnia «Bimbi alla ribalta», con la fiaba-rivista «Non... c'era una volta» di Dani-Fid-Ego.
SALONE DE «LA STAMPA» (piano terreno): Mostra di disegni per libro del pittore F. A. Garlasso: ore 10-12,30; ore 14-17
MOSTRA. — «Operando, combattendo, risorgeremo» - Piazza S. Carlo 130: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 136: dalle 14: recensioni documentari.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: La locandiera (di Goldoni) Ferida, Falconi, Valenti. Ult. 19
AMBROSIO: «Delirio» con Michele Morgan, Charles Boyer. Ult. 18,45
CORSO: «Addio, amore!» con Moltano Lupi e J. Laurent. Ult. 18,30
SUPERCINEMA Il perduto amore (a colori). Cristina Soderbaum.
NAZIONALE: Ragazze sole (Dar-rieux) Vietato ai minori d'anni 16
TORINO: «Idillio a Majorca» con A. Colome. Ap. 13. Ult. 19,30
ELISEO: Domani riapertura, col film «L'amazzone contesa».
DORIA: «Il segreto della felicità»
ALFIERI: «Enrico IV» O. Valenti.
ASTI: «Caffè internazionale» Vera Korene, Jules Berry.
AQUILA (ex Regina): «Fantasia bianca» con Olly Holzmann.
IMPERIALE: «Ti affido mia moglie» e Varietà ore 15,40 e 18,40.
DORA: La cieca di Sorrento. Var.
RADIUM: «Ballo con l'Imperatore» con Marika Rökk e Varietà.
FREJUS: «La collana di perle» e Varietà ore 15,40 e 18,40.
AQUA: «Gran Premio» e Varietà
MODERNO: Labbra serrate e Var.
Diana: Ballo coll'Imperatore. Rökk
VITT. VENETO: «Ragazza in blu»
MILANO: «Mater Dolorosa» Lotti.
OLIMPIA: «Gli Ussari di Bergerra»
PO: «La valle del diavolo» (succ.).
PALERMO: «Verso l'amore» con Kristina Söderbaum (successo).
ROMANO: «Partire» e Rivista «Pille e una favola».
EXCELSIOR: «Senza una donna».
COLOSSEO: I bambini ci guardano. Orario Spett. 14,30 - 17,20 - 19,30.
ASTRA: «Le vittime di Norwich».
LUX: «Carnevale d'amore» con Dora Ehmar Filmunione. Ult. 18,45.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione di sabato 23 dic.

VENEZIA 7 72 12 63 11

Dopo lunghe sofferenze in Mirvano, presso i cugini che l'ospitavano, mancava all'affetto dei suoi cari

Beatrice Roggero
ved. RAMPONE

A funerali avvenuti danno il doloroso annuncio: il figlio Dr. Gentile con la moglie Angela Ferrotti Candolfo e figlia Silvana, le sorelle ed il fratello lontani, i nipoti e parenti tutti e la fedele Teresa.

Mirano d'Orba (Alessandria), 30 dicembre 1944.

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA,,

Una sonata di Beethoven

Un colpo del pianista sopra il leggio e il trillo del campanello annunciarono contemporaneamente che il concerto stava per incominciare. Lo scalpiccio dei ritardatari che si affrettavano a prendere posto coperse le battute preliminari del quintetto. Antonio Ribera che era rimasto fino a quel momento in piedi in platea, si precipitò a occupare il suo posto nelle prime file di poltrone. Era un giovanotto abbronzato, eretto della persona ma senz'ombra di alterigia. Sulla sua faccia spiccavano gli occhi azzurri che avevano alternativamente lampi di durezza e sfumature di dolcezza e le labbra ironiche. Era un appassionato della musica e se lo avessero invitato ad esprimere francamente quello che sentiva avrebbe dichiarato che le altre manifestazioni dell'arte non gli procuravano alcuna emozione. I viaggi, le letture dei libri, gli sport che formano il divertimento della gioventù, non avevano per lui che un valore affatto secondario. Ciò che scuoteva il suo spirito fino al parossismo era la musica, che lo sollevava dalle sue preoccupazioni, leniva la sua tristezza e gl'infondeva un duraturo sentimento di tranquillità e di pace. Nella sua memoria i ricordi sentimentali s'intrecciavano strettamente con le emozioni musicali e allo stesso modo che un profumo rinnova, in certi esseri, la visione di una donna o un sembiante intravvisto di sfuggita ravviva il ricordo d'un luogo, una sonata di Beethoven, una ballata di Schumann o una sinfonia di Mozart risvegliavano in Antonio Ribera tutta una serie di rimembranze or liete or tristi. Il primo numero del programma, una partitura di Haydn, dispose il suo animo al raccoglimento. Era una musica quasi religiosa: una musica che evocava nel suo spirito la visione chimerica di un amore puro e immacolato. Immaginava di aver amato, in tempi lontani, una fanciulla tutta innocenza e che passati molti anni, disilluso e vagabondo, tornava pieno di nostalgia a quell'amore, quando già l'amata viveva tra le mura d'un convento. Il suo spirito eccitato dalla suggestione della musica si dilettava in avventure immaginarie che lo liberavano temporaneamente dalla schiavitù della vita.

La 13ª sinfonia di Schumann, tutta languidezze e tenera, orientò i suoi pensieri in un'altra diversione. Vedeva la campagna ravvolta nella sua pace primitiva: qui un villaggio, tra il verde degli alberi, illuminato dal sole, là un ruscelletto dal corso tortuoso e più lontano il pascolo dove una fanciulla, bionda al pari della Dorotea di Goethe, sta guardando le pecorelle irrequiete. Alla musica di Mendelssohn che gli appariva incolore perchè nulla gli suggeriva, seguì l'*Appassionata* di Beethoven, l'opera magistrale di memoria imperitura. Beethoven agli occhi di Antonio Ribera stava in una categoria quasi divina. Era il suo confidente, l'esploratore della sua anima, colui che lo aiutava a vivere ad amare e a dimenticare. Nelle sue sinfonie ritrovava tutte le complesse sfumature della sua anima, le sue indecise trasformazioni sentimentali: il tenero abbandono, la passione, l'odio, l'inquietudine, il riposo, la pena intensa, la consolazione ineffabile, l'oblio. Beethoven! Nessuno lo superava in profondità lirica. Le anime solitarie, le anime ribelli che emigrano al paese del sogno perchè nauseate della realtà non possono eleggere per proprio autore altri che Beethoven. Antonio Ribera ascoltava soggiogato il secondo tempo della sonata, quell'andante che non si può ascoltare senza provare un senso di vertigine. Nel fervore quasi religioso col quale seguiva la voce multisonora degli istrumenti, due sentimenti si fondevano nel suo cuore: quello ispiratogli dalla musica sublime e quello risvegliatogli dal ricordo d'una donna. Una ventata di malinconia lo sorprese. La vedeva mentalmente bella e sdegnosa respingere con visibile senso di disagio le scuse portele per una involontaria offesa.

— Perchè è finita così? — pensava. — Io l'amavo con ardente tenerezza e avevo posto in quell'amore la fede che si pone nelle cose sante ed eterne, la mia anima vibrava con la sua e ritenevo che la mia sorte fosse indissolubilmente legata alla sua. E ora? Perchè ha cessato di amarmi?

I versi di un poeta gli si insinuarono nella mente interrompendo le sue riflessioni:

Passa un vento impetuoso amore vola
E di due libere anime
Si piace Iddio formare un'alma sola.
Ma infiltrarsi nostro amore ove
Gelido vuole sorge
Taccia Iddio d'una ad mor due.

Antonio Ribera sprofondato nella sua poltrona sembrava dormire. Il suo spirito si perdeva in una nube di ricordi felici, isolandosi nella rimembranza delle ore passate come se la sua vita si svolgesse sopra un meridiano immaginario. Si raffigurava nella pienezza dell'amore e della felicità, nell'epoca lontana in cui amava ed era riamato, in un presente avventuroso, senza fine.

Il caso gli fece alzare gli occhi in alto come per cercare un punto d'appoggio ai sogni della sua mente. Quell'impensato movimento gli portò fortuna. In alto, in uno dei palchi di seconda fila, vide una faccia nota, un volto di donna che lo cercava con gli occhi, che lo chiamava con insistenza invitandolo a un perenne armistizio d'amore. — Ho sognato come te, — pareva dirgli con quegli occhi divini — e ho pensato alla resurrezione del nostro amore.

Antonio Ribera non stette più a guardare. Lasciò la poltrona e prima che l'orchestra terminasse una fuga di Bach, in due salti fu sopra sulla soglia del palco. Trepidante d'emozione ella lo aspettava dietro la cortina di velluto. E nessuno sospettò che una sonata di Beethoven avesse il potere di riconciliare due innamorati.

M. Bueno

RAPIDO VIRITAS con Caffeina

Bevanda aromatica concentrata con proprietà TONICO-NERVINE

Si diluisce un cucchiaino di "RAPIDO VIRITAS,, in una tazzina di acqua bollente zuccherata o latte.

NELLE MIGLIORI FARMACIE DROGHERIE PASTICCERIE ECC.

ISTITUTO BIOCHIMICO VIRITAS - TORINO

CORSO VITTORIO EMANUELE II - TELEFONO 81-420

BURRO-OLIO-LARDO

Insieme a preziosissimo combustibile economizzerete in misura notevolissima adottando la

DOPPIA-PENTOLA "CESA,,

ad energia elettrica per luce o forza, di minimo consumo (300 watt-ora) la quale — con un dispositivo semplice come

l'uovo di Colombo

— permette di cuocere ottimamente pane, focacce, ciambelle, pasticci, budini, verdure comunque condizionate, risotto, carne arrosto ed in umido e qualunque altra vivanda, con o senza contorni e in tempo assolutamente normale e senza alcuna preoccupazione di abbruciatura e di rapprendimento alle pareti del recipiente; con possibilità di utilizzazione contemporanea delle due differenti pentole. È veramente la PENTOLA MAGICA che risparmia spesa, tempo, fatica e denaro, il profumo ed il potere nutritivo degli alimenti.

G. SANTILLI - TORINO

Via XXIII Marzo, n. 7 - Via XX Settembre, n. 18

Telefoni 46-025 - 50-935

UNA STILOGRAFICA? chiedete unicamente una PUNTO ROSSO

per la bellezza delle mani Glicina Glico-crema

SICURO RIPARO CONTRO I RIGORI DEL CLIMA INVERNALE

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 2 p. p.*

AMMINISTRATORI, proprietari stabili per ricostruzioni manutenzioni rivolgetevi [illegible] Impresa [illegible] Telefonare 51-752. 71394
CINGHIE anello per rettifica trapezoidali e piane. Ferrara, Madama 35.
DISPONIAMO ottima polvere [illegible] oltre lire 140 chilogrammo. Scrivere U.P.I. Torino, casella 73 C.
FILATRICI La [illegible], via Mura 40 si offre [illegible] il migliore per massimo rendimento, minimo [illegible]. 65000
FONDERIA ghisa per lavoro continuativo fusioni [illegible]. Telefonare 41-030.
OFFRO, tre specialità medicinali registrate. Scriv. U.P.I. Torino, casella 292 L. 65288

2 ARTICIANATO - *L. 1 per par.*

MANGHI, Statuto 11, telefono 46-482, ripara, ricostruisce macchine scrivere, calcolatrici. 45308
INTERNI bianchi confezione, prezzi [illegible] Pellicceria Artigiana, Via Donati 14. 65791

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 2 per par.*

CAMBIO negozio [illegible] centrale [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, cas. 6 M.
CENTRALE, negozio pellicceria [illegible] Telefonare 40-143.
RILIEVO [illegible] industria [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 65 C.

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - *L. 2 per parola*

ACQUISTO casa [illegible] Torino
ACQUISTO ad affitto 2000-3000 mq. [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 301 L. 65777
AFFARE casa [illegible] Garibaldi 35.
ALLOGGIO [illegible] Garibaldi 35.
CENTRO Chieri vende casa-palazzina [illegible] San Tommaso 8. 42064
CERCO casa 1.500.000 [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 74 C. 71457
SOCIETA' Anonima Industriale [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 90 M. 65744
TERRENO [illegible] Scrivere U.P.I. Torino, casella 70 C. 71446

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 2 per parola*

PICCOLA industria apparecchi [illegible] Telefonare 53-170. 34441

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 1,50 p. p.*

CAMBIEREI alloggio [illegible] Scrivere [illegible]
CERCO [illegible] tre camere. [illegible] tel. 474177. 71144
CERCO alloggio centrale 7 camere [illegible] tel. 47-377.

9 COLLEGI IST. SCUOLE *L. 1,50 p. p.*

ALL'Istituto [illegible], 8 gennaio 16, [illegible] stenografia, dattilografia, computisteria, [illegible] calligrafia. 71236

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - *L. 1 p. p.*

A [illegible] Scrivendo U.P.I. Torino, casella 41 C.
LINGUE [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 42 C 91371
MATERIE letterarie, [illegible] 71441

11 CAMERE MOB. E PENS. *L. 1 p. p.*

DUE signore cercano camera ammobiliata [illegible] Telefonare 49-000. 71130

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 1,50 per parola*

CAMERIERE [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 85 C. 71432
CERCANSI [illegible] 63050
CERCASI [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 87 C. 71438
CERCO [illegible]
EBANISTI [illegible]
MOTORISTI e [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 51 T. 45237

13 DOMANDE D'IMP. *L. 1 p. p.*

CAPO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 88 C. 71436
ESPERTO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 63 C.

ORARIO D'ACCETTAZIONE degli ordini d'inserzione negli Uffici dell'U.P.I., in via Santa Teresa, 7 (tel. 45326-53961)

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi dalle 8,30 alle 12 — » 14 — » 17 —

Gli annunzi vengono inseriti tutti i giorni — compreso il LUNEDI' — senza distinzione.

14 DOMANDE DI LAV. *L. 0,50 p. p.*

TRASPORTI [illegible] Tel. 71-071. 71435

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - *L. 1 p. par.*

ASSICURAZIONE [illegible] Dir. Cavour 31, Torino. 71443

16 ANNUNZI MATRIM. *L. 2 p. p.*

TRENTADUENNE, [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 79 C.
VEDOVO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 94 M.

19 ANNUNZI VARI - *L. 2 per par.*

ACQUISTO [illegible]
COMPRO [illegible] U.P.I. Torino, casella 110 L.
CUCCIOLO [illegible]
FABBRICA mobili, cucine, matrimoniali, [illegible]
MOBILI fabbrica [illegible]
PELLICCE [illegible]
PIANOFORTI [illegible]
PRIVATA vende pelliccia [illegible] Telefonare 64-350.
RADIO 5 valvole [illegible]
RADIO [illegible]
RADIOFONOGRAF [illegible] Telefonare 39-300. 42030
VENDO [illegible]

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - *L. 2 per par.*

COMPRO [illegible] Telefonare 41-096.
GASOGENISTI, [illegible] Caprera 15, tel. 21-181.